

Addio al confuso amore

Tu per me sei la tempesta che spazza e scompiglia e il sole del mattino che promette un giorno caldo e sereno. Sei la guerra con le sue battaglie e le tregue che portano al paradiso. Sei acqua fresca nell'arsura d'agosto e gelida come pioggia di montagna. E a volte sei grandine. E a volte sei neve. Ma sei soprattutto acqua che si scioglie, si disperde e va via.

Ho peccato di presunzione pensando di poterti far del bene, di cambiarti, di aiutarti. Tu sei tu. E non hai bisogno di nessuno, sei totalmente fuori dalla terra dell'amore. Non conosci compromessi o condivisioni. Sei chiuso come una scintilla nel sasso, come una castagna senza autunno nel suo riccio. Nella prigione dorata dei tuoi problemi, irrisolvibili per principio, tutto è una lotta, e ogni mia piccola mancanza è imperdonabile e indimenticabile come una colpa da tragedia. Non c'è per te venialità nei miei sbagli.

Eppure ho cercato di adeguarmi a te come un rampicante si adatta alla siepe, come un liquido al suo recipiente.

Ma tu sei pieno di buchi, mi costringi a sfuggire da ogni lato. Non trovo mai in te un appoggio completo. Mai sei totalmente con me. Eppure da me esigi e non accetti transizioni o rimandi.

Questo clima di terrore, dove vengo pure confusa con azioni e parole dette

da altri, ma attraversato anche da momenti di struggente dolcezza, mi spiazza, mi confonde, mi uccide. Tu mi porti su un'altalena pericolosa che oscilla tra la crudeltà e l'incanto, e sa tanto di menzogna e di fine. Quest'amore è un azzardo troppo grande, è un rischio di morte che non voglio giocarmi. Ognuno di noi vorrebbe essere accolto con fiducia e amato per quello che è, e non c'è amore se questo non è. Questo tra me e te non è amore, non lo è per me. Ora lo sento, lo capisco, lo so: è piuttosto la sconfitta di un amore che non è mai come vorrei, mai come dovrebbe andare, se non nella mia fantasia. Ci ho messo del tempo ad arrivarci, con tante lacrime dopo i sorrisi, tanta rabbia dopo la gioia. Per questo ci ho messo tanto a comprenderlo: non mi è facile rinunciare a tutti i momenti belli che tu hai saputo darmi, alla tenerezza e al coinvolgimento che abbiamo avuto insieme. Ma ogni volta troppo forte, troppo dolorosa è stata la caduta. Il mio animo è troppo pesto e acciaccato. Ormai quando penso a te non so cosa sia più forte tra il dolore e l'amore.

Tu sei così, ora lo so. Non sei cattivo, sei confuso e sei sfuggente. Sei chiuso in un guscio, in una corazza in cui io non sono riuscita a penetrare. Ci ho messo il

cuore, ci ho messo le unghie e ci rimesso l'animo, ma non ti ho scalfito granché. Quando cerco di parlarti di questo, quando mi provo ad aiutarti, tu pensi solo che ti giudico e che voglio manipolarti e ti chiudi ancora di più. I tuoi silenzi sono dolorosi come schiaffi, ma schiaffi lungamente protratti. E lasciano ferite aperte che richiedono tempo per rimarginarsi. Ma io ora lo so, io questo tempo non ce l'ho. Io ho bisogno di avere con me il mio amore, di pensarlo con serenità. E ho bisogno di sorrisi e di parole che lo alimentino e lo facciano crescere. Forse è che, ora me ne accorgo, neanche io sono così forte come credevo e non ho animo a sufficienza per contenere anche questa parte di te che mi sfugge, non mi piace e mi fa paura. Non posso pensarti anche con dolore.

Per questo ti lascio. Lascio il tuo volto che

m'incanta e il tuo sorriso che mi scioglie, rinuncio alle tue mani che mi stringono e ai tuoi baci che m'infiammano, non voglio più nemmeno sentire la tua voce quando è calda di tenerezza e sussurra. Non voglio più. Non voglio soffrire a consumarmi per ciò che è e ciò che non è. Non voglio inseguire disperatamente i tuoi

silenzi. Non voglio il dolore che si protrae per giorni e mi consuma. Sono stanca, ho bisogno di pace, ho bisogno di ritrovare serenità. Ho bisogno di ritornare a vivere.

Per questo ti lascio: lascio te per riprendermi la vita, per cercare di recuperare ciò che l'amore per te mi ha sottratto. Proverò a non pensarti, a tenermi lontana da te. Proverò a non farti entrare nei miei pensieri o a farti entrare il meno possibile. E se al cuore non si comanda, proverò ad anestetizzarlo questo mio cuore, che ancora ti cerca e forse ti appartiene. Gli dirò, gli imporrò di non parlarmi più di te, gli dirò di non sognare senza avere il mio permesso. Gli ordinerò di tornare a vivere.

Perciò addio, amore mio. Addio, mio confuso amore.

E tu, lasciami andare. Per questo San Valentino un regalo ti chiedo: non mi cercare, lasciati dimenticare. Portami, se vuoi, con te, nel tuo cuore. Io dal mio non ti potrò scacciare. Ma devo lasciarti andare.

Pa

(“Ti ridono la rosa che mi desti, coltivala se puoi, anche per me, fanne un cespuglio, un giorno magari profumerà la nostra vita...”)